

→ **Lavoro** L'organizzazione ritiene che la trattativa si sposterà sugli ammortizzatori sociali

→ **Il tavolo** Oggi l'incontro tra Confindustria e sindacati. Domani il vertice con il governo

Lo dice l'Ocse: non serve modificare l'articolo 18

Continua il dibattito intorno all'articolo 18, sia in Italia che all'estero. Ieri il segretario generale dell'Ocse ha ricordato come siano altri gli aspetti fondamentali della riforma del mondo del lavoro.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO

«L'articolo 18 non è il punto fondamentale della riforma del lavoro». Miguel Angel Gurria, segretario generale dell'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ndr) non ha dubbi riguardo alla riforma del lavoro che il governo Monti vuole portare avanti ed in una intervista spiega: «La riforma parlerà soprattutto di flessibilità ma anche di reti di protezione per chi oggi non ce l'ha, e di reinserimento nel mercato del lavoro». «Sono convinto» ha continuato il segretario dell'Ocse «che l'Italia stia vivendo un momento storico di grande importanza. Consideriamo Monti l'uomo giusto, al posto giusto, nel momento giusto».

Un dibattito, quello sull'articolo 18, che ormai ha superato i confini nazionali. L'ulteriore conferma arriva dal *Wall Street Journal*, il quotidiano economico americano, di proprietà di Rupert Murdoch, che ieri si è schierato in favore di Monti definendo l'articolo 18 come «una reliquia del passato che perversamente, causa ciò che cerca di impedire: la disoccupazione».

Tornando all'Italia, oggi è previsto l'incontro tra Confindustria ed i sindacati proprio per parlare di riforma del mondo del lavoro e (inevitabilmente) anche dell'articolo più controverso dello Statuto dei lavoratori. Sull'argomento ieri è intervenuto anche Massimo D'Alema. Il presidente del Copasir (Comitato

parlamentare per la sicurezza della repubblica ndr) ha dichiarato che «il governo deve cercare un'intesa con il sindacato. Sull'articolo 18 comunque non vedo offensive, quindi sono ottimista».

Noi dobbiamo sostenere il governo Monti» ha continuato D'Alema «e lo dobbiamo fare, come ha detto bene Bersani, con le nostre idee. Siamo un grande partito che vuole il lavoro e non i licenziamenti. Ci batteremo affinché nella riforma del mercato del lavoro prevalga l'ispirazione giusta e cioè che il governo cerchi l'intesa con i sindacati. Ma sostenere il governo è la scelta giusta: va fatto con il coraggio delle nostre opinioni e rappresentando ciò che noi rappresentiamo. Ora sono in missione in Medio Oriente e spesso sono all'estero. Osservo che l'attuale governo ha restituito prestigio e credibilità all'Italia dopo il disastro di Berlusconi, e questo non è poco».

«NO A SCALPI IN EUROPA»

Giorgio Airaudò, segretario nazionale e responsabile del settore auto della Fiom, ha voluto ricordare come «l'articolo 18 o c'è o non c'è, non è possibile spezzettarlo. È uno strumento di deterrenza che serve a tutelare i lavoratori dagli abusi. Non si può toglierlo per problemi economici, non si è mai visto qualcuno che licenzia dicendo "hai un brutto carattere, sei omosessuale o donna". Se si toglie quel vincolo si toglie l'articolo 18. Quello è un diritto che o c'è o non c'è, non si può spezzettare».

Il capogruppo Pd in commissione Lavoro, Cesare Damiano, ha invitato il governo a non «cercare scalpi da portare in Europa perché con atti unilaterali in Parlamento si creerebbe una situazione difficilmente gestibile. Non è vero che in Italia non si possa licenziare: con le leggi

esistenti e attraverso la contrattazione si sono gestiti imponenti processi di ristrutturazione con le conseguenti diminuzioni dei livelli occupazionali e senza particolari conflitti sociali». «È fondamentale» ha concluso Damiano «trovare un accordo al tavolo di confronto tra governo e parti sociali perché divisioni o atti unilaterali produrrebbero una situazione difficilmente gestibile».

Intanto ieri la Lega Nord ha presentato, come annunciato, una risoluzione che impegna il governo a non toccare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il testo è stato però dichiarato inammissibile perché presentato in Aula sulla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli incidenti sul lavoro. ❖

Damiano, Pd

«Non è vero che in Italia non si possa licenziare»



Foto Ai

www.ecostampa.it

Angel Gurría, segretario generale dell'Ocse con il presidente del Consiglio Mario Monti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.